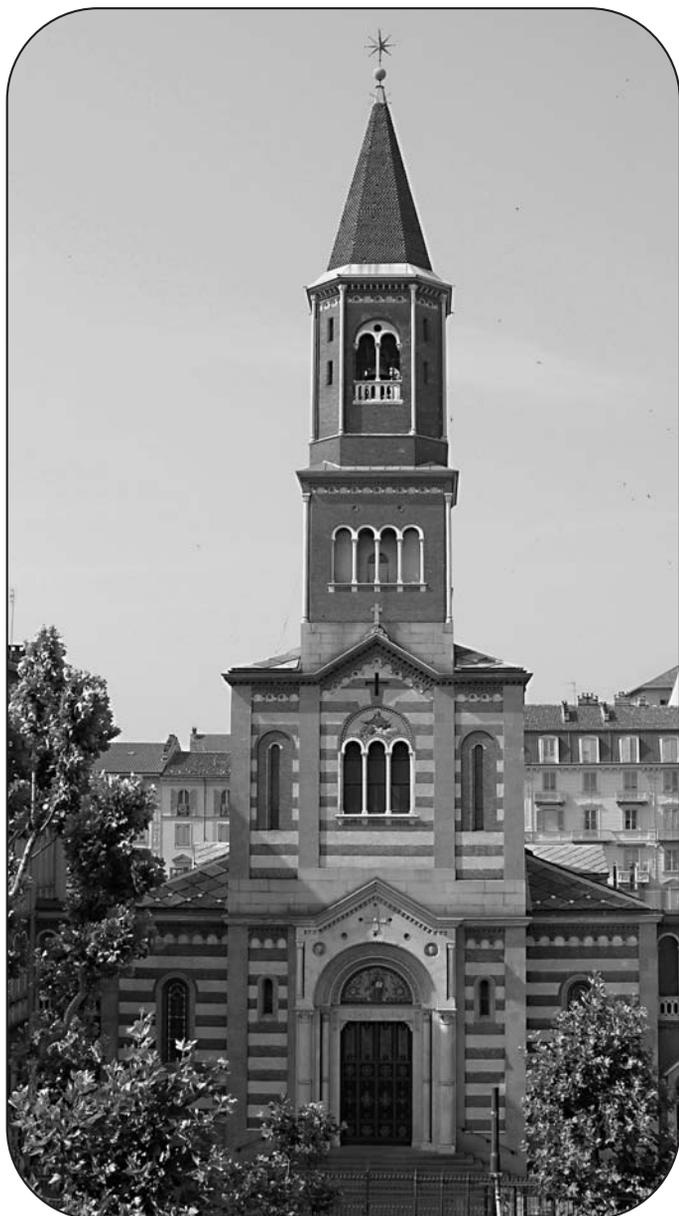


EX-ALLIEVI DON BOSCO
SAN GIOVANNI 2000

N. 1 - MARZO 2010



**CONVEGNO
ANNUALE**

**11 APRILE
2010**

**PRIMA DOMENICA
DOPO PASQUA**



CONVEGNO ANNUALE

Domenica 11 Aprile 2010

Programma

- Ore 9.00 Arrivi e operazione tesseramento.
- Ore 10.00 S. Messa nella Chiesa del San Giovannino
presieduta dal Direttore Don Mauro Mergola.
- Ore 11.00 Gruppo fotografico.
Incontro in sala conferenze.
- Ore 12.30 Pranzo di nuovo in Istituto (prenotarsi non oltre il 6 Aprile).



Per prenotazioni ed informazioni:

Istituto San Giovannino	Tel. 011.659.05.11 - Fax 011.659.06.22 E-mail: sdb.sangiovanini@infinito.it
Ramella Giovanni (presidente onorario)	Tel. 011.669.15.63
Valperga Carlo (presidente)	Tel. 011.822.30.06 E-mail: carlovalperga@virgilio.it
Conteri Marcellino (presidente GEX)	Cell. 334.201.90.90 E-mail: conte.marcey@libero.it
Vercelli Rino (segretario)	Tel. 011.650.46.53
Ronco Pierluigi (vicepresidente)	Tel. 011.660.25.52 (ore serali) E-mail: pierluigi.ronco@fastwebnet.it



ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA EX-ALLIEVI SAN GIOVANNINO

Informiamo tutti gli Ex-Allievi che, come da regolamento, scade quest'anno il mandato quadriennale della presidenza. Pertanto, in occasione del Convegno Annuale 2010, si effettueranno le elezioni per il nuovo consiglio di presidenza, che successivamente nominerà il presidente.

Chi volesse candidarsi è pregato di farlo sapere ad un membro del consiglio attuale. Ricordo che si tratta di un impegno non molto gravoso, e va inteso come servizio per continuare a mantenere viva l'unione nel nome di Don Bosco.



Il Signore è davvero risorto! Alleluia!

È questo il grido che risuona da duemila anni nella storia dell'umanità. Questo è il grido che ha cambiato la vita dei Dodici, delle prime comunità cristiane e ha dato speranza ai tanti afflitti a causa della fede.

È il grido che oggi viene proclamato dalla Chiesa attraverso il suo impegno nell'annuncio della Parola e la testimonianza della Carità. È il motivo per cui, nonostante mille impedimenti e le fragilità delle persone, la Chiesa trova la forza per rinnovarsi, per convertirsi e risplendere sempre più della santità del suo Signore. È il motivo per cui Don Bosco ha orientato tutta la sua vita al Signore diventando sempre più un "riflesso" della forza della Risurrezione tra i giovani e nella Torino del suo tempo.

È significativo che Don Bosco abbia iniziato la sua missione stabilmente a Valdocco proprio nella domenica di Pasqua del 1846, così anche la sua canonizzazione sia avvenuta nella domenica di Pasqua del 1934: sono eventi che racchiudono il senso della vocazione e della missione di Don Bosco, quello di essere un pastore che guida il suo popolo a celebrare il mistero pasquale.

Se esiste il San Giovannino, se ci sono stati e ci sono dei Salesiani che hanno risposto alla chiamata ad essere segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani è perchè Cristo è Risorto.

Aver vissuto un periodo di tempo in una casa di Don Bosco significa:

- aver avuto l'opportunità di inoltrarsi in questo evento centrale della nostra fede mediante tutto il cammino di educazione e di evangelizzazione che è stato proposto;*
- attraverso un clima di affetto e di famiglia, seppure segnato dalla serietà scolastica, che ha caratterizzato tanti momenti di gruppo e personali;*
- accogliendo un'impostazione di vita che ha permesso di vivere le piccole o grandi croci con l'atteggiamento di chi sa che agli occhi di Dio tutto ha un senso e che ogni croce è già resurrezione ed è partecipazione alla morte in croce e alla gloria della Resurrezione del Signore Risorto.*

Cogliamo l'occasione in questo tempo santo, segnato anche dall'ostensione della Sindone, di approfondire a livello intellettuale il mistero cristiano, di riscoprire i segni del mistero pasquale presente nella nostra vita attraverso la meditazione e la preghiera personale, di lasciarci coinvolgere in modo sempre più intenso con la partecipazione all'Eucarestia.

L'augurio di Buona Pasqua sia per tutti noi un invito a sentirci profondamente coinvolti in questa esperienza del Signore Risorto.

Don Mauro Mergola



I fondamenti della fiducia

«*A suo tempo tutto comprenderai...!*».

Aveva detto la Madonna a Giovannino, che La guardava con gli occhi annebbiati dalle lacrime, in quel sogno profetico dei nove anni, spaventato dal campo di lavoro che gli veniva prospettato.

Poi la sua vita si era sgranata come i grani di un rosario: fatiche inaudite, sacrifici immensi, contrarietà dolorose, gioie e speranze, malattie e guarigioni, successi e sconfitte, comprensioni e contrasti, fedeltà e abbandoni, amici e nemici e... improvvisamente (“*a suo tempo*”) nella Chiesa del Sacro Cuore a Roma Don Bosco tutto ha compreso.

Lunedì 18 maggio 1887, giorno dopo la consacrazione della Basilica del Sacro Cuore a Roma, Don Bosco volle scendere per celebrare la Messa all’altare della Madonna. Durante la celebrazione si arrestava continuamente scosso da profonda commozione, e Don Viglietti doveva scuoterlo perchè potesse andare avanti.

Alla fine della messa la folla gli si strinse attorno ed egli tra le lacrime “benedico, benedico...” senza riuscire dire altro.

Poi a chi gli chiese il perchè di tanta commozione, disse: «*Avevo davanti agli occhi viva la scena del sogno dei nove anni, quando la Madonna mi disse “a suo tempo tutto comprenderai...”*».

Anche a Maria Santissima all’Annunciazione, come a Gesù in Croce sul calvario: «*A suo tempo tutto comprenderai...*».

Maria e Gesù compresero e anche Don Bosco comprese.

Anche a noi, quando difficoltà sconvolgono i nostri piani, vien detto: «*A suo tempo tutto comprenderai...*».

Coltiviamo questa fiducia in Dio, come ha fatto Don Bosco che diceva: «*Come sono straordinarie le strade della Provvidenza: Dio ha sollevato da terra un povero ragazzo per collocarlo tra i suoi figli prediletti*».

Questo il mio augurio pasquale per voi e le vostre famiglie uniti nel ricordo e nella preghiera.

Don Remo Paganelli

TESSERAMENTO 2010

La quota associativa è di € 20,00

**Un sincero ringraziamento per la vostra devozione a Don Bosco
e all’Unione Ex-Allievi**



*Cari Ex-Allievi,
come avrete certamente saputo, si sono celebrati recentemente
i centocinquant'anni della famiglia salesiana, che è formata,
tra gli altri, anche da noi Ex-Allievi di Don Bosco.*

Ricordo a voi tutti come Don Bosco amasse i suoi ragazzi e come li seguisse anche quando lasciavano l'oratorio o la scuola, ricevendone in cambio gratitudine e devozione. Alla sua sequela i ragazzi dovevano imparare, come diceva lui, a diventare "buoni cristiani ed onesti cittadini".

Oggi forse Don Bosco userebbe parole diverse, anche se poi queste, che sembrano un po' all'antica, viste alla luce attuale, vogliono forse pure significare che non si possono avere due pesi e due misure, dichiarandosi cristiani con buoni principi, perchè fa bella figura, per poi agire in maniera non coerente se non opposta nelle scelte della vita sia civile che morale.

Questo preambolo, a cui sono stato portato dalla festa salesiana, apparentemente non ha a che fare con la Santa Pasqua che ci apprestiamo a celebrare il 4 aprile, ma, forse, pensando alla resurrezione dei cuori, che quella di Cristo richiama, non è così fuori posto, pensando ad una conversione nel nostro modo di vivere le piccole come le grandi cose.

È poi molto importante, per noi Ex-Allievi, ricordare che la domenica dopo Pasqua (in albis) ci troviamo per il convegno annuale, nel quale potremo incontrarci, conoscere i nostri nuovi superiori della casa, i nostri ormai pochi ex-insegnanti, e parlare del nostro presente e del nostro futuro.

Invito veramente di cuore tutti coloro che potranno venire a tornare nel nostro caro collegio per provare la gioia di rivederci, ed eventualmente partecipare al pranzo per rafforzare in allegria la nostra amicizia e la nostra unione di intenti!

Buona Pasqua a tutti e arrivederci al convegno.

Carlo Valperga

**La Presidenza esprime con amicizia
un sincero augurio di Buona Pasqua
a tutti gli Ex-Allievi e loro famiglie
in attesa di incontrarci
al Convegno Annuale**



DON BOSCO E IL GIOCO

Lo spettacolo quotidiano di ragazzi che nel cortile di una casa salesiana si accalorano disputandosi un pallone è diventato ordinario e non fa più meraviglia, tanto più per noi Ex-Allievi. Esso ha accompagnato la nostra vita sin da bambini, ed è impresso nella memoria dei nostri anni lontani.

È il naturale appagamento di un'esigenza insopprimibile in un adolescente; se non fosse soddisfatta, ne andrebbe della sua salute.

Eppure un secolo e mezzo fa non era così. Quel chiasso assordante di ragazzi scatenati, a cui si mescolavano i giovani chierici, era una novità assoluta, al punto da apparire indecoroso in tanti benpensanti, che non ne percepivano la portata innovativa. L'inseparabilità del gioco dagli altri momenti del processo educativo è al centro del messaggio pedagogico di Don Bosco, attento alla crescita ordinata, fisica e spirituale, dei ragazzi. Sin dai tempi della giovanile Società dell'Allegria, quando la sua abilità di giocoliere attirava l'attenzione del pubblico preparandolo alla preghiera, alle prime esperienze di vita oratoriana, l'aspetto ludico, di sano divertimento, giochi e passeggiate in campagna, faceva parte del cammino di formazione morale, civile e religiosa di ogni giovane accolto all'oratorio. Don Bosco traduceva così in formule nuove e soprattutto in nuove modalità operative l'antico detto degli antichi mens sana in corpore sano, integrandolo nella sua concezione dell'educazione come formazione globale della personalità. La soddisfazione di un impulso naturale era un primo passo necessario per diventare integralmente uomo. Nella visione di Don Bosco non ci sono compartimenti stagni: tutto concorre a un'armonica unità di corpo e di mente.



Giovanni Ramella



FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

Domenica 31 Gennaio, dopo la S. Messa celebrata dal nuovo Direttore Don Mergola e da Don Antona, ci siamo trovati per festeggiare insieme il nostro Santo.

È stato un bel momento di serena amicizia.

Buon Compleanno, Don Antona!



Chi si ricorda della fisionomia dell'insegnante a sinistra della fotografia inizio anni '60? Ve lo diciamo noi; si tratta di Don Antona! Quest'anno ancora in ottima salute il 9 marzo compie 90 anni.

Tutti gli Ex-Allievi sono affettuosamente vicini al nostro caro Ex-Insegnante, Ex-Preside, Ex-Direttore, che per tante generazioni ci ha sempre fatto amare la scuola di Don Bosco.

Gli facciamo un'infinità di auguri e felicitazioni, predisponendoci a festeggiarlo il giorno del convegno dell'11 aprile prossimo.



Lunedì 24 Maggio 2010

PROCESSIONE DI MARIA AUSILIATRICE

*Ci incontriamo a Valdocco verso le 20.00
nel primo cortile
(subito dopo la portineria).*

Siete tutti invitati a partecipare!

Chiesa San Giovanni Evangelista

È ancora lontano il momento di dire la parola fine ai lavori di restauro della chiesa di San Giovanni Evangelista, chiesa che tutti gli Ex-Allievi della nostra opera hanno nel cuore per averla frequentata con assiduità e, forse per avere espresso davanti ad uno degli altari una preghiera per le proprie necessità, forse allora un po' ingenua, ma che esprimevano sia le semplici urgenze del momento sia la sensibilità dell'animo, ricco di fede e sicuro dell'attenzione del Signore dell'Ausiliatrice e dei nostri santi.

Dicevo che i lavori sono lontani dalla loro conclusione e certamente si deve imputare la prossima e prolungata sospensione degli interventi alla generale temperie economica, che non risparmia niente e nessuno, neppure le opere meritorie per la cultura come lo è il recupero alla sua perfetta leggibilità e fruibilità di un bel monumento come la nostra chiesa.

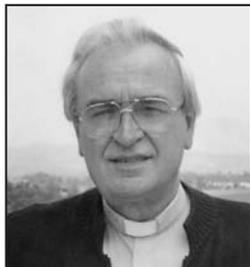
Voglio però mantenere vivo lo spirito e l'interesse per questo ambiente presentandovi la lettura, tra lo storico e l'artistico, di un dipinto, forse troppo negletto, di uno degli altari laterali, quello dedicato a Sant'Antonio Abate. È una tela di non grandi dimensioni, ma ricca di emergenze culturali che, spesso, non si sanno cogliere appieno.

Opera anomala, questa, nel corpus pittorico del Giuseppe Rollini (1842-1904) rivolto, prevalentemente, verso una cultura figurativa neogotica. Qui lascia da parte i percorsi consueti e si cimenta con tematiche care a quei pittori, suoi contemporanei, che prediligevano soggetti orientali e perciò detti orientalisti. La scena stessa è insolita nell'ambito dell'iconografia di Sant'Antonio Abate: non l'usuale santo con saio monastico, bastone e campanella, accompagnato dall'inseparabile porchetto; qui un beduino, chinato davanti alla figura ieratica di Antonio, implora la sua benedizione; la crociera abbandonata lì vicino è forse il segno di un miracolo del Santo oppure è il richiamo ad un suo segno distintivo. In lontananza alcuni viaggiatori, in abiti orientali, vicini ai loro cammelli esultano per il prodigio. L'atmosfera è tutta orientale, gli stessi colori del dipinto trasmettono un senso di forestiero e di esotico come poteva apparire, alla fantasia di un pittore ottocentesco, il deserto egiziano. Il pittore non era mai stato in Tebaide, ma i dipinti che vedeva nelle esposizioni, forse quelli di Alberto Pasini (1826-1899), uno dei principali esponenti dell'orientalismo nostrano, lo avevano di certo affascinato, Così il nostro inusitato dipinto si affranca dalla condizione di opera devozionale e si iscrive tra quelle maggiormente in sintonia con una nuova sensibilità.

Sedotti dalla fama che aveva avuto l'impresa egiziana di Napoleone, numerosi esponenti di tutte le arti e di tutte le nazioni d'Europa, produssero una copiosa messe di lavori. Le opere letterarie che descrivevano l'Oriente come luogo di indicibile mistero, diedero vita ad un ramo del movimento romantico e le descrizioni letterarie influenzarono i pittori, alcuni dei quali si misero in viaggio per terre vagheggiate come favolose, come fece il francese Delacroix che percorse il Marocco, riportando in patria un'abbondante quantità di appunti di viaggio e di disegni. Così fin all'inizio del XIX secolo, la pittura occidentale si nutrì di nuovi soggetti con una convinzione di fondo che vedeva gli abitanti del Nord Africa come più vicini degli europei alla natura e perciò più puri e più nobili.

La tela, firmata e datata 1882, la trova ancora al suo posto, sull'altare dedicato al santo, chiunque entri nella nostra bella chiesa.





DON LUIGI BASSET

* Vazzola (TV) 13 marzo 1941 † Colle Don Bosco (AT) 1° Gennaio 2010

Ha risposto nel silenzio alla chiamata improvvisa del Padre che lo volle nella “sua Casa per sempre” il giorno stesso in cui aveva inizio il nuovo anno e si celebrava la festa liturgica di Maria Madre di Dio. Aveva presieduto la Veglia di preghiera e la Santa Messa di Mezzanotte per l’inizio del nuovo anno e, al mattino, puntuale come sempre, alle ore 8 la Santa Messa per i più mattinieri. Un cordialissimo augurio per il nuovo anno ai Salesiani e fedeli presenti. Poi si ritirò nella sua camera dove lo colse un improvviso, fulmineo infarto.

Andò così, senza disturbare nessuno, nella Casa del Padre, per continuare con Lui il Nuovo Anno Eterno, con Maria Madre di Dio di cui parlò con tenerezza nella sua ultima omelia; con Don Bosco a cui donò la sua vita e le belle doti della sua personalità. Aveva 68 anni, di cui 49 di vita religiosa salesiana e 38 di sacerdozio.

Dalla sua terra natale veneta aveva attinto quelle tipiche doti di ottimismo attivo, la bontà talvolta celata da un sottile velo di riservatezza, la generosità pronta ad ogni necessità, ad ogni urgenza. Da 5 anni era alla direzione di questa complessa opera del Colle Don Bosco, che diresse donando le sue energie senza risparmi. Quelle energie che, consumate nell’impegno quotidiano, non hanno retto all’urto della imprevedibile crisi cardiaca. Esattamente secondo il monito del Vangelo che aveva annunciato tante volte a giovani e adulti: «Siate pronti, con le lucerne accese, poichè non sapete nè il giorno nè l’ora».

Don Luigi Basset al San Giovannino

Nel 1972 arriva dall’Istituto di San Benigno come insegnante di inglese e aiutante dell’Oratorio San Luigi. Nel 1974 viene nominato direttore dell’Oratorio e nel 1976 lascia il San Giovannino per l’Istituto di Peveragno (Cn) come direttore.

Grazie, Don Luigi, per l’entusiasmo con il quale hai vissuto la tua vocazione salesiana e il tuo amore a Don Bosco; per la tua fedeltà nello stare in mezzo ai giovani, per la generosa accoglienza e cordialità; per il profondo senso di responsabilità nel vivere fedelmente le obbedienze sempre più impegnative... Ora che vivi nella luce di Cristo Risorto donaci un po’ di quella luce che ci consoli nello smarrimento nel quale ci hai lasciati con il tuo repentino congedo da noi.

È improvvisamente e prematuramente mancato a Roma, dove viveva, il dott. Giovanni Nasi, Ex-Allievo di Don Antona negli anni dal 1957 al 1960 nel nostro collegio e poi anche di Valsalice.

Persona di grandi capacità, impegno, sensibilità e fede cristiana, aveva ottenuto importanti riconoscimenti ed incarichi in ministeri ed enti centrali dello stato.

A Torino, a cui era ancora molto legato, si è tenuta una cerimonia-ricordo di trigesima, guidata da Don Ciotti, che ha dimostrato come tanta gente gli volesse bene, e che bella famiglia avesse, illuminata dalla fede e dalla gratitudine a Dio per averlo avuto in dono su questa terra.

Al fratello Michele (fedele Ex-Allievo), alla moglie signora Chiara, alle figlie ed ai nipoti esprimiamo le nostre più sentite ed affettuose condoglianze.



Riflessioni sulla crisi economica

“Beati i poveri, perchè vostro è il Regno di Dio, ... ma guai a voi, ricchi, perchè avete già ricevuto la vostra consolazione”.

In queste frasi del vangelo di Luca (6, 21-24), Gesù ci ammonisce e nello stesso tempo ci invita a riflettere profondamente su come stiamo conducendo la nostra vita.

Quanto sono diverse dal comune sentire le parole di Gesù!

Infatti, nella nostra società è premiato e merita rispetto colui che è bello, che guadagna un sacco di denaro, che riesce nella vita. Insomma il vincente è lo stereotipo da seguire e... poco importa come riesce a raggiungere i suoi obiettivi.

La morale, l'etica, la carità, l'amore sono valori che passano in secondo piano o addirittura vengono calpestati, per il raggiungimento di un obiettivo.

E il risultato di questo tipo di cultura si è palesato di fronte ai nostri occhi con la crisi economica che ha colpito il mondo nell'autunno del 2008 e tuttora sta continuando a produrre i suoi nefasti effetti: disoccupazione, nuovi poveri che si aggiungono a un già ben nutrito numero pre-crisi, cassa integrazione e disperazione per coloro che ne vengono coinvolti.

Avidità è il credo che ha guidato le scelte dei finanziari e dei potenti che in nome dell'arricchimento senza regole e a tutti i costi e con l'indispensabile aiuto dell'ingegneria finanziaria ha determinato uno sconvolgimento nell'economia reale.

Già nel 1985, l'allora Card. Ratzinger, oggi Papa Benedetto XVI, in un testo Church and economy diceva che nell'economia il declino della disciplina e l'allentamento delle regole basate su un forte ordine etico e religioso avrebbe portato al collasso delle leggi stesse e alla loro implosione. E così, a distanza di un quarto di secolo quelle parole si sono rivelate (purtroppo) profetiche.

In molte parti del vangelo, e di seguito ne cito solo alcune:

Marco (10, 17-22): “Maestro buono cosa devo fare per ottenere la vita eterna?” ... “Và, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!”. Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni;

Matteo (10, 26): “Ma quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero e poi perderà la propria anima?”;

e ancora in Luca (12, 15): “Fate attenzione a tenervi lontano da ogni cupidigia, perchè anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni”, Gesù ci invita a non farci sedurre dalle tentazioni del denaro, poichè ci rendono sordi all'accoglimento delle Sue parole e ci allontanano dall'unico vero obiettivo della nostra vita, che è per l'appunto la vita eterna.

La ricchezza che Cristo condanna e dalla quale ci mette all'erta non è quella frutto di un onesto lavoro, ma la ricchezza che diventa il fine unico e ultimo della nostra esistenza. In questo momento di difficoltà in cui il mondo è caduto e con l'emergere di conseguenza di nuove indigenze, l'essere cristiani e “Figli di Don Bosco” ci impone di avere una maggiore sensibilità nei confronti dei poveri, dei più deboli e dei diseredati.

Ora per uscire dalla chimera del consumismo mondiale senza fine, si può aspettare l'intervento di un Eroe, ma non si sa nè se nè quando verrà, oppure si può ritrovare nei veri valori della vita: amore, responsabilità, solidarietà, la via per uscire dal buio tunnel che abbiamo imboccato.

Marcellino Conteri

L'ORATORIO SAN LUIGI

È un pomeriggio come tanti, Ardit, 16 anni, albanese, non cristiano, si trova all'Oratorio in mezzo ad un gruppo di amici cristiani che aspettano di confessarsi. Attende anche lui e quando non c'è più nessuno si avvicina a Don Mauro: è incuriosito, gli chiede di fare due chiacchiere. Parlano della confessione, lui è stupito dalle facce contente dei coetanei dopo l'incontro con



il sacerdote, lo colpisce l'idea del perdono di Dio, della possibilità di ricominciare. Passa qualche tempo e Ardit chiede ai genitori di poter ricevere il Battesimo. Accade all'Oratorio Salesiano San Luigi, fondato a Torino da Don Bosco nel 1847, oggi nel cuore del quartiere multietnico di San Salvario a ridosso della stazione di Porta Nuova: uno spazio che accoglie ogni giorno oltre 200 giovani, dai bimbi delle scuole elementari ai ragazzi delle scuole superiori, di cui solo il 30% sono italiani. Nell'oratorio è presente anche una comunità di accoglienza per minori immigrati non accompagnati, di cui Don Mauro è affidatario: uno è senegalese, 3 sono egiziani, 5 albanesi e 3 marocchini, tutti musulmani.

«La storia di Ardit – spiega il direttore dell'oratorio Don Mauro Mergola – è come tante altre che ogni giorno osserviamo - un esempio del significato della nostra opera: nello spirito del nostro fondatore non si offre solo uno spazio per giocare, ma soprattutto un luogo per crescere come persone, maturare, scoprire i valori cristiani attraverso la testimonianza degli educatori, di noi sacerdoti e all'impegno che poniamo nell'educazione». Ecco infatti che ogni giorno al San Luigi, ad un certo punto del pomeriggio tutte le attività si interrompono: dal gioco al doposcuola, dai laboratori alle lezioni di italiano per gli stranieri. «È il momento per noi della "buona notte salesiana" – prosegue Don Mauro – dividendo i ragazzi per fasce di età proponiamo loro, come faceva Don Bosco, un breve tempo di riflessione, un pensiero spirituale. Magari si parla di un fatto del giorno, di una festa religiosa che cade in quel giorno... ed è uno dei momenti più partecipati: musulmani, ortodossi, cristiani insieme ascoltano, riflettono, si confrontano».

Un esempio di integrazione, di rispetto reciproco e di formazione che con il passare degli anni si tramanda dai più grandi ai più piccoli. «Oltre ai locali tradizionali – spiega Don Mergola – abbiamo anche un "oratorio allargato"; "Spazio anch'io" allestito nel vicino parco del Valentino spesso noto alle cronache come luogo di spaccio e criminalità. Ed ecco che lì ogni giorno 4 giovani cresciuti nel nostro oratorio aiutano due educatori ad accogliere i ragazzi di passaggio, propongono momenti di gioco, li ascoltano, li indirizzano verso l'oratorio o altre istituzioni pubbliche: due di loro sono marocchini, uno è somalo, uno rom romeno». Da un lato giovani italiani che apprendono dal confronto con le storie dei coetanei le difficoltà, i bisogni e le fatiche di tanti giovani sui quali pesa la lontananza della famiglia, la fatica di comprendere la nuova cultura in cui si trovano, dall'altro giovani di altre etnie che scoprono i valori cristiani, che imparano il rispetto delle regole, stringono amicizie. «È uno scambio continuo – conclude Don Mergola – uno scambio che alla fine, ponendo al centro il valore del ragazzo come persona indipendentemente dalla religione, porta tutti a diventare uomini maturi e, quindi, più simili al Signore Gesù, Uomo perfetto».

NOTIZIE... NOTIZIE... NOTIZIE...

- ✘ *La Segreteria ricorda l'importanza degli aggiornamenti dei vostri indirizzi e numeri telefonici.*
- ✘ *La Redazione Vi invita a far pervenire articoli e/o fotografie dei vostri ricordi più belli nel nostro Istituto. Inoltre fateci pervenire vostre notizie... nascite, matrimoni, lutti, eventi speciali... vostri e della vostra famiglia. Saranno pubblicati nei prossimi numeri.*
- ✘ *Se durante il Convegno Annuale desiderate ritrovare un vostro amico, compagno o ex-insegnante, potete richiederci informazioni. Faremo di tutto per realizzare il vostro desiderio.*
- ✘ *Chi desidera ricevere "San Giovanni 2000" via e-mail in formato pdf lo segnali all'indirizzo di posta elettronica nel nostro sito.*
- ✘ *Sul sito www.donboscoinsieme.com trovi, tra le Unioni dell'Ispettorica ICP, la nostra del San Giovanni Evangelista. Selezionandola hai tutte le nostre informazioni. Potrete comunicare anche con l'e-mail presidentesangiovanni@donboscoinsieme.com*



- ✘ **Si ricorda che siete tutti invitati a partecipare al Raduno della Presidenza che si svolge ogni 3° Lunedì del mese, alle ore 21.00, nella sala degli Ex-Allievi.**
- ✘ **S. Messa e un po' di festa familiare con Don Antona il 1° Venerdì di ogni mese alle ore 21.00 nella Cappella.**

I Tuoi dati fanno parte dell'archivio degli Ex-Allievi del San Giovannino, nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 196/03 sulla tutela dei dati personali. Tali dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi, se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino; in qualsiasi momento potrai richiedere modifiche, aggiornamento o cancellazione.